

NOTE TECNICHE

Titolo originale: Miss Marx
Regia: Susanna Nicchiarelli
Sceneggiatura: Susanna Nicchiarelli
Fotografia: Crystel Fournier
Musiche: Gatto Ciliegia contro il Grande Freddo
Montaggio: Stefano Cravero
Paese: Italia, Belgio
Anno: 2020
Durata: 107 minuti

CAST

Romola Garai: Eleanor Marx
Patrick Kennedy: Edward Aveling
John Gordon Sinclair: F. Engels
Felicity Montagu: Helene Demuth
Karina Fernandez: Olive Schreiner
Emma Cunniffe: Laura Marx
Philip Gröning: Karl Marx

LA NOSTRA RECENSIONE

"La mia vita! Con mio padre, una bambola-figlia; con te, una bambola-moglie. E i nostri figli, le mie bambole. Mi divertivo quando giocavi con me, come loro si divertono quando giocano con me. Ecco cos'è la nostra unione, Torvald."

Henrik Ibsen - *Casa di Bambola*

Coraggiosa e tenace. Attivista socialista in un'epoca pre-politica. Quasi profetica, antesignana della lotta per i diritti delle donne e l'abolizione del lavoro minorile.
Ma anche malinconica e intimamente fragile. Incapace di liberarsi da una relazione sentimentale tossica. Succube di un compagno bugiardo e scialacquatore.
La tragica vita di Eleanor "Tussy" Marx, sesta e ultima figlia del grande filosofo ed economista tedesco, si consuma nel dissidio lacerante tra la dimensione pubblica e quella privata, tra gli ideali di lotta e di liberazione ereditati dall'amato padre e un legame affettivo miserevole.
Miss Marx racconta la vita di Eleanor sviscerandone con tatto e intelligenza le debolezze, mettendo in risalto le battaglie sociali senza nasconderne la fragilità emozionale.
Continuando l'opera del padre, Tussy ha intuito e anticipato le contraddizioni del ruolo della donna nell'era (post)industriale. Colta e brillante, ha tradotto in inglese *Madame Bovary* di Flaubert e adattato testi di Henrik Ibsen, portandoli anche in scena. Proprio la rappresentazione teatrale di *Casa di bambola*, in una scena magistrale – anche dal punto di vista cinematografico – sospesa tra finzione e verità, svela l'intima sofferenza a cui Eleanor si era condannata. Con conseguenze devastanti.

Dopo l'acclamato *Nico, 1988*, con cui ha vinto numerosi premi importanti, Susanna Nicchiarelli porta sul grande schermo un'altra figura femminile affascinante, complessa, universale nel suo essere estremamente moderna. E anche questa volta centra l'obbiettivo.



Miss Marx non è un *biopic*, o quantomeno non lo è secondo i canoni classici dei film biografici.
Quella della Nicchiarelli è una regia moderna, elegante ma con invenzioni sorprendenti che spiazzano lo spettatore. La messa in scena è spogliata di ogni retorica, non c'è spazio per il pietismo o la commiserazione.
Le scenografie sono assolutamente credibili, oltre che curatissime. Per l'ammaliante ricostruzione degli ambienti di fine Ottocento e per gli splendidi costumi gli scenografi e i costumisti si sono ispirati alla pittura dei preraffaelliti e degli impressionisti, partendo quindi da un immaginario dell'età vittoriana diverso da quello comunemente conosciuto.
Come *Nico, 1988* anche *Miss Marx* ha un respiro internazionale, qualità assai rara tra i registi italiani. Soprattutto è un cinema che parla al presente, con frequenti "attualizzazioni" che ci riportano alla nostra contemporaneità.
Le dissonanze della colonna sonora, con brani di Chopin e di Liszt riarrangiati dal gruppo post-rock Gatto Ciliegia contro il Grande Freddo e le incursioni punk dei Downtown Boys, scompigliano le atmosfere ottocentesche e ci proiettano nel presente. Anche l'uso di immagini d'archivio degli scioperi e delle lotte operaie, che spaziano dall'Ottocento alla seconda metà del secolo scorso, costituisce una sorta di ponte ideale tra l'epoca raccontata e il giorno d'oggi. Come sono efficaci in questo senso i discorsi della protagonista fissando la macchina da presa, quasi rivolgendosi direttamente allo spettatore.
La credibilità di una sceneggiatura impeccabile è suffragata dal grande lavoro di scrittura della regista che ha studiato a fondo le centinaia di lettere originali scritte da Eleanor Marx.
Una nota a parte la merita la straordinaria interpretazione di Romola Garai, intensa e toccante, con quello sguardo insieme orgoglioso e triste che resta impresso per molto tempo.
Solo le parole di lotta scandite con fierezza riescono a liberare Tussy dalla prigione sentimentale che la consuma. Parole nuove, rivoluzionarie, che indicano la strada dell'emancipazione della donna in un'epoca che non era ancora pronta. Anacronistiche per l'Ottocento ma in grado di parlare al futuro, oggi come ieri.
Liberatorie come quel ballo scatenato in vestaglia abbandonandosi ai fumi dell'oppio, in cui Eleanor libera quella fisicità repressa da pesanti scialli, *danzando nel buio* alla ricerca di un senso perduto.
Dimenticando, purtroppo, le sue parole preferite da bambina, che dicevano, con ferma convinzione, *"sempre avanti!"*.

Sergio Dal Maso
redazione@cineverdi.it

LA REGISTA



NOME: Susanna Nicchiarelli
LUOGO DI NASCITA: Roma (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1975

Ultimi tre film:

2017 • Nico, 1988
2013 • La scoperta dell'alba
2009 • Cosmonauta

L'ATTRICE



NOME: Romola Garai
LUOGO DI NASCITA: Hong Kong (GBR)
ANNO DI NASCITA: 1982

Ultimi tre film:

2015 • Suffragette
2013 • The Last Days on Mars
2011 • Junkhearts

INTERVISTA ALLA REGISTA

Cosa ti ha spinto a creare *Miss Marx*?
Il motivo per cui si decide di fare un film su una persona è perché in qualche modo la si sente vicina. Eleanor appartiene a quella generazione di fine Ottocento che sognava di cambiare il mondo e le sue regole. Credo che questo sia il tipo di energia di cui abbiamo bisogno anche noi oggi. Eleanor era una femminista, ma nonostante questo si lasciava trattare male dal suo uomo. Questa, che pare una contraddizione, porta invece alla luce una storia molto complessa e interessante. La storia di come l'emozione entra in lotta con la razionalità, di come i sentimenti entrano nelle nostre idee e viceversa. È come sentire che queste due cose si ritrovano e si confrontano perché non sono abbastanza forti da liberarci da un destino già scritto, questo è quello che ho sentito nella storia di Eleanor, che è una storia umana molto vera.

C'è una relazione tra il film *Nico, 1988* e *Miss Marx*?
Sia Nico che Eleanor sono due personaggi femminili molto complessi che vanno oltre il *cliché*. Ma in comune hanno anche la relazione fra pubblico e privato; di Nico avevo le canzoni, di Eleanor avevo i suoi discorsi. Entrambe forme di relazione con il pubblico che nascondono un mondo interiore di sentimenti.

Come hai scelto la musica?
Quando ho incontrato la band dei Downtown Boys sapevo che era il gruppo perfetto per raccontare la vita di Eleanor. Perché nel punk coesistono distruzione e rivoluzione, vita e morte. La disperazione, la ribellione e la convinzione che ci possa essere un futuro migliore nel disordine, erano una serie di elementi perfetti per raccontare la vita di Miss Marx. Inoltre è un punk attuale, è un gruppo che canta adesso. Sono giovani militanti comunisti che fanno la loro musica in America e lottano per i diritti dei più deboli. *A Wall*, per esempio, è una canzone contro il muro di Trump. È una musica che parla di adesso e per me è stata importante perché, allo stesso modo, sono convinta che anche Eleanor Marx ci parla del presente in modo molto intenso.

***Miss Marx* può essere associata al movimento femminista?**
Sì, ma anche ai movimenti in generale per la giustizia sociale dei poveri, degli sfruttati, di tutti coloro che pagano sempre un prezzo più alto, come in questo momento. Miss Marx e le sue lotte ci ricordano che è possibile creare un mondo migliore, diverso.

Cosa ti interessava davvero raccontare nel film?
In generale non mi interessa molto lavorare sulla trama. In *Miss Marx* ho lavorato secondo una sequenza di quadri, scegliendo solo alcuni momenti significativi della sua vita. Molti di questi sono legati ai suoi discorsi politici o ad altre circostanze particolari. Sono dei passaggi. Penso che il modo migliore per raccontare la vita delle persone sia articolarla attraverso le fotografie. *Nico,1988*, invece, ricordo che l'avevo scritto come un album, un susseguirsi di canzoni in cui ognuna aveva il suo spazio.

In collaborazione con il progetto:

CIAK
STUDENTI IN AZIONE

ARRIVEDERCI ALLA PROSSIMA STAGIONE

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI
www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358